19 marzo 2012
anno XXI
n°4

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

SPECIALE ANNIVERSARIO

PARROCCHIA SAN FRANCESCO LECCO
1962-2012 50 anni

con Francesco costruttori di fraternità

In questo numero

3 La lettera del Parroco
È bello poter dire "Grazie"

5 Speciale 50esimo
La cronaca della Festa

7 Speciale 50esimo
Un Grazie da Padre Gabrielangelo
Tratto dall'omelia del 6 Novembre 2011

9 Speciale 50esimo
Un ricordo da Padre Ismaele

10 Speciale 50esimo
Padre Tommaso: in Parrocchia da Frate Minore

12 Speciale 50esimo
Cara Parrocchia di San Francesco … Buon cinquantesimo!

13 Speciale 50esimo
Padre Dino: una settimana in mezzo a noi

14 Speciale 50esimo
Gli Esercizi Spirituali Parrocchiali tenuti da Padre Dino

16 Speciale 50esimo
L'Omelia di Padre Mauro Jöhri
tratta dalla registrazione

18 Speciale 50esimo
L'Omelia di Mons. Bruno Molinari
testo inviato dall'autore

20 Speciale 50esimo
Il Ministro Provinciale e le realtà della Parrocchia

23 Speciale 50esimo
Un augurio e una preghiera dal Monastero di Leivi

24 Speciale 50esimo
50 anni di catechismo

26 Speciale 50esimo
Due Conferenze della San Vincenzo nella nostra Parrocchia

28 Speciale 50esimo
Gruppo Missionario Giovanile

29 Speciale 50esimo
La testimonianza del Presidente dell'Aurora

31 Speciale 50esimo
Il pranzo comunitario per il 50°della nostra Parr occhia

34 Programma Settimana Autentica o Santa

È bello poter dire “Grazie”

È bello poter dire: ***“GRAZIE”***.

Eh! Sì, perché, quando uno ringrazia spontaneamente, significa che si è accorto di aver ricevuto qualcosa di bello, di importante, di prezioso per la propria vita.

Nell’ultimo numero del bollettino ho detto tre **Grazie** di vero cuore:

- il primo al Signore,
- il secondo ai miei frati, ed
- il terzo a tutti voi che mi avete accompagnato e sostenuto con la preghiera.

Ma, anche questa volta, a costo di essere monotono, non posso non dire **Grazie** di vero cuore al Signore **per il 50° compleanno della nostra Parrocchia**.

A 50 anni si entra nella fase di maturità ...

È un Grazie che nasce dai tanti “Grazie” che ho ricevuto da diverse persone che hanno partecipato agli Esercizi Spirituali Parrocchiali, in preparazione all’apertura della Grande Festa e che certamente riproporrò, a Dio piacendo, il 19 Marzo 2013, in occasione della chiusura, guidati magistralmente da **Padre Dino Franchetto**, al quale va un **Grazie particolare.**

Un Grazie grande, grande al Ministro Generale dell’Ordine dei Frati Cappuccini (circa 11.000 frati distribuiti in 110 nazioni nel mondo intero) **Padre Mauro Jöhri** ed al suo segretario **Padre Carlo Calloni** già cappellano nel vecchio ospedale di Lecco.

A **Padre Mauro un Grazie grande, grande,** non solo per la sua presenza, ma soprattutto per quanto ci ha trasmesso: *“ha detto cose celestiali in un modo molto semplice, che anche i bambini hanno potuto capire”*, così si complimentava con lui una nostra parrocchiana.

Un Grazie pieno di gioia anche al nostro **Ministro Provinciale Padre Raffaele Della Torre** che ha dimostrato nei confronti della nostra Comunità parrocchiale tanta attenzione paterna e materna.

Un grazie pieno di riconoscenza ai miei tre predecessori: Padre Gabrielangelo, Padre Ismaele e Padre Tommaso che, per tanti anni e con tanta fatica, hanno contribuito a costruire la comunità parrocchiale, anche con le sue strutture, coadiuvati da molti frati ai quali va **un bel Grazie,** anche se, l’unico vicario presente, ma rappresentante di tutti gli altri impegnati nel ministero domenicale, è stato **Padre Paolo Corradi.**

È da tutto questo lavoro, unito a quello di **Padre Olinto**, di **Padre Giacobbe** e dei **vicari**, che speriamo nella beatitudine eterna, sono germinate delle belle vocazioni sacerdotali e religiose, unite spiritualmente sull’altare con noi, ma che, per vari motivi pastorali o di salute, vedono presente solo **Padre Giuseppe Panzeri: a tutti loro Grazie.**

Un altro grazie pieno d’amicizia al Definitore (Consigliere) **Generale dell’Ordine dei Frati Cappuccini Padre Jure e al Ministro Provinciale della Croazia Padre Ante, entrambi croati, e a Padre Paolo Santagostini, Guardiano** (superiore) **nel Convento di Cerro Maggiore,** miei amici nello studentato teologico di Milano.

E l’ultimo **Grazie**, tra quelli riservati ai frati, **Grazie denso d’affetto va a tutti i nostri frati della comunità di Lecco: Padre Giulio, Padre Meschel, Padre Bruno, Fra Paolo** che, in questo periodo, non si sono risparmiati.

Ma i **Grazie** non sono ancora terminati!

Un Grazie *"con il cuore in mano"* al Vicario Episcopale Mons. Bruno Molinari per l'augurio molto bello che ci ha rivolto *(potrete leggerlo più avanti nel bollettino)* **ma, soprattutto, per il bene che ha dimostrato di volerci.**
Grazie a tutti coloro che hanno preparato ed animato la liturgia, ai chierichetti, ai lettori, al Coretto, al Coro …
Grazie a Marco Spinelli e a chi ha reso l'ambiente così accogliente, a chi ha preparato e servito l'aperitivo, a chi ha cucinato ottimamente e a chi ha servito ai tavoli …
Grazie a chi ha lavato e ripulito …
Grazie a Virginio Brivio, sindaco di Lecco, presente con la moglie ed uno dei tre figli, e all'assessore Francesca Bonacina. La loro presenza per dirci che stiamo cercando una collaborazione nel sociale.
Chissà quanti **Grazie** ho dimenticato!!!
Ma per rimediare a qualsiasi mancanza: ***Un Grazie grosso, grosso lo dico a tutti voi che, in un modo o nell'altro, avete partecipato al 50° Compleanno della nostra Parrocchia, con cuore semplice e gioioso.***
Ma il Grazie più grosso ce lo dirà Gesù Risorto!

BUONA PASQUA

Fra Saverio e fraternità

La Cronaca della Festa

E siamo arrivati al fatidico 19 marzo 2012!!!
Dopo la preparazione diluita nell'anno scorso, che ci ha visto incontrare le vocazioni nate all'interno della nostra comunità, i parroci e alcuni dei frati che avevano svolto qui il loro ministero, e dopo l'"intensa" settimana di esercizi spirituali che ha preceduto tale data, domenica 18 marzo e lunedì 19 abbiamo festeggiato il 50° compleanno della nostra Parrocchia.
Ed è stata davvero festa !!!
Domenica 18 è stata veramente la festa dei FRATI! La solenne celebrazione delle 10.30 è stata presieduta da padre Mauro Jöhri, ministro generale degli undicimila Cappuccini sparsi in cento paesi nel mondo. Oltre a far tesoro delle sue preziose parole, che dal vangelo del cieco nato sono passate per il grande Francesco d'Assisi fino ad arrivare alla nostra comunità parrocchiale, abbiamo potuto ammirare la sua semplicità francescana!!! Fossero tutti così i sacerdoti che guidano la Chiesa! Semplice e profondo nella predicazione, fedele al carisma di Francesco e quindi al vangelo di Gesù, cordiale e umile nel dialogo con ogni parrocchiano che lo salutava, padre Mauro è stato veramente una presenza significativa nella nostra comunità. Ha fatto sentire vivo il carisma francescano e con i suoi confratelli ci ha fatto gustare una volta ancora la bellezza di una parrocchia guidata dai Cappuccini. Com'era bello vedere quel bel gruppo di frati che riempivano l'altare! Li vogliamo ricordare uno per uno: padre Mauro Jöhri, ministro generale dei Frati Minori Cappuccini; padre Raffaele Della Torre, ministro provinciale della Lombardia; padre Jure, definitore generale croato; padre Ante, ministro provinciale della Croazia; padre Carlo Calloni, segretario del ministro generale e già presente, anni fa, nella nostra parrocchia; padre Gabrielangelo, padre Isamaele, padre Tommaso, nostri parroci precedenti; padre Giuseppe Panzeri; padre Dino; padre Paolo Corradi; padre Paolo Santagostini; i nostri attuali frati padre Saverio, padre Giulio, padre Bruno; presenti sull'altare anche il nostro fra' Paolo e il suo amico di studi don Guido Colombo.
La celebrazione eucaristica è stata davvero bella!
Guidata dai nostri frati, servita da un bel numero di bravi e affezionati chierichetti (puntualmente condotti da Matteo), accompagnata da un "*coretto celestiale*" (come l'ha definito padre Saverio), ha visto la partecipazione di tantissime persone, di tutte le età, che hanno partecipato con attenzione e con gioia, segno di una comunità davvero viva e contenta di essere lì!!!
La festa è continuata con l'aperitivo per tutti nel chiostro e con il pranzo comunitario nel salone dell'oratorio femminile.
La torta appoggiata su un tavolo era particolare: attorno al plastico della chiesa e del piazzale c'erano tanti dolci rotondi (ottima meringata con cioccolato fuso) ad indicare che non solo ciascuno di noi è un mattone vivo per l'edificazione della nostra comunità, ma deve essere, come ha spiegato padre Saverio, un "*dolce*" mattone, portare cioè il suo contributo con dolcezza e carità.
La gradita presenza e il breve discorso del sindaco Virginio Brivio hanno sottolineato anche il positivo

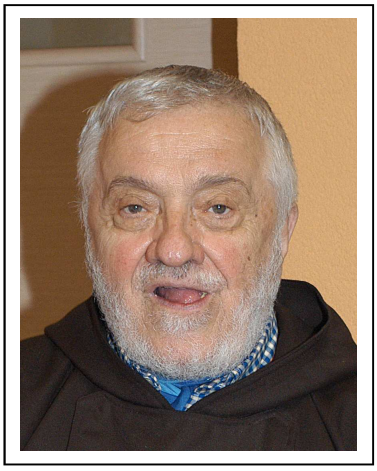
e profondo legame tra la parrocchia e la città.
La gente è stata molto contenta, la compagnia piacevole, la festa davvero bella!
Grazie anche ai cuochi e a tutte le persone che hanno servito ai tavoli e hanno collaborato. Tutti loro, insieme a chi è rimasto in oratorio un po' di più nel pomeriggio, hanno poi dato vita ad un piacevole susseguirsi di canti e di cori (indovinate quale frate guidava con la chitarra? ...), a riprova di una clima veramente sereno e genuino e di una comunità davvero in festa!!!

Lunedì 19, festa di san Giuseppe e compleanno effettivo della Parrocchia, la comunità si è trovata ancora riunita attorno all'altare durante la messa delle 18.30. In un clima di gioia e di semplicità, monsignor Bruno Molinari, vicario episcopale della zona di Lecco, ha presieduto la celebrazione eucaristica con i frati della parrocchia. Con molto calore ha salutato i frati, cui è molto legato, e ha portato il saluto del cardinale Angelo Scola. Durante l'omelia ha dato diversi spunti sulla presenza di Dio ("*i cieli non possono contenerlo eppure Egli abita tra le nostre case*") e preziosi suggerimenti per la vita della comunità.
Ha concluso la celebrazione con "*l'augurio di un cammino nella gioia e nella carità*". Grazie anche a lui, per la sua presenza e la sua vicinanza sincera ed affettuosa!
E adesso? Prossimo appuntamento il pellegrinaggio in Terra Santa e poi domenica 17 giugno sarà la volta del "mitico" gruppo sportivo Aurora, perché … la festa continuerà per tutto l'anno !!!

Franca

Un Grazie da Padre Gabrielangelo

Tratto dall'Omelia del 6 Novembre 2011

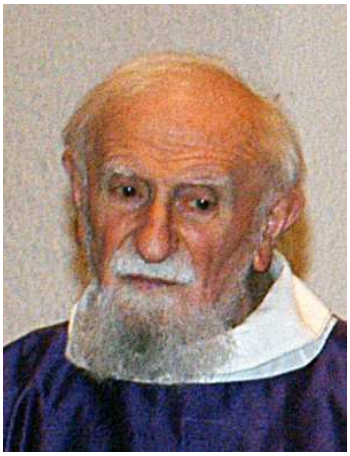


Ho letto da qualche parte che ciascuno di noi dovrebbe comporre, sull'esempio della Vergine Santissima e di san Francesco, un particolare e personale Cantico delle Creature. Ecco allora che sono tornato a Lecco per il 50° anniversario della Parrocchia e per l'occasione mi sono ritagliato un momento, uno spazio, per comporre con voi il "mio" Cantico: voglio cantare con voi la GIOIA per aver condiviso con voi, anche se per solo nove anni, un'esperienza favolosa di vita, una vita laboriosa, a volte faticosa, ma sempre piena di soddisfazione.
"Grazie, Signore, per la nostra parrocchia!".
Quando ero con voi, sapevo delle vostre voci belle, forti e armoniose; per questo, con non pochi sacrifici economici, ho voluto dotare questa piccola chiesa di un bell'organo, abilitato anche per vari concerti.
Quindi adesso c'è tutto, non manca proprio niente, per poter cantare tutti insieme *"Grazie, Signore!"*. E canto anch'io, anche se la mia voce non è proprio brillante, ma è vera, piena di calore.
"Grazie, Signore, per i nove anni vissuti insieme a voi!".
Mi avete voluto bene, addirittura amato, e nel vostro sincero amore mi avete perdonato tante mancanze.
Ora armonizzate, in occasione del 50° di parrocchia, la mia vecchia e stanca voce: *"Grazie, Signore, per padre Gabrielangelo, quel frate che ci ha voluto tanto bene; e continuerà ancora; e continuerà per sempre!"*. È proprio vero: vi ho voluto tanto bene! Sono arrivato a Lecco ricco di tanta buona volontà e non poca velleità: volevo fare della parrocchia san Francesco di Lecco la più bella, la più efficiente del mondo! Poi mi sono ridotto a fare quello che ho potuto, solamente ho mantenuto l'impegno: *essere sempre con voi con tanto amore*. In nome del Signore posso dirvi che vi ho amato con tanto amore, vi ho voluto tanto bene e continuerò a volervene ancora, e continuerò per sempre!
Nel lontano 1979 sono diventato il nuovo parroco, il terzo dopo padre Olinto e padre Giacobbe. Non avevo titoli di merito, carismi particolari, ma possedevo tanto entusiasmo.
L'eredità era meravigliosa, per il grande fervore religioso e per le varie, molteplici attività. Se ripenso a quegli anni, mi ricordo soprattutto le lodi del mattino e i vespri della sera: c'erano sempre un centinaio di giovani!
La parrocchia di san Francesco era veramente una oasi felice e fortunata, invidiata da molti, da molti frequentata.
E io ero orgoglioso di esserne il parroco. Ma debbo ricordare e riconoscere, come grazia specialissima e che, umanamente parlando, ha fatto la mia fortuna, la presenza di ottimi collaboratori: ho iniziato con padre Bassano, padre Antonio e padre Dino, ai quali si aggiunsero negli anni padre Sergio Pesenti, padre Claudio Resmini, padre Gianalberto, padre Giulio. In quegli anni si è potuto creare nella comunità parrocchiale una "vera" comunità di frati, che, vivendo in fraternità e con semplicità, trainava la comunità parrocchiale e nello stesso tempo colpiva e attirava l'intera città.

E la conferma della bontà di quegli anni è la nascita di parecchie vocazioni: frati, preti, suore.
Un'ansia mi tormentava: la chiesa era troppo piccola. E allora si è cercato un ampliamento, spostando la sacrestia dietro all'altare e creando i due coretti; con l'occasione, poi, si è rifatto anche tutto l'altare. Quante discussioni!!! Finalmente si approdò a quel poco che si poteva fare. E il tempo ha dato ragione all'iniziativa. Ma è rimasto un rammarico, per me un sogno aperto, quello di poter far ripartire in modo efficiente il Cenacolo Francescano. Il progetto però si è perfezionato e meravigliosamente sviluppato negli anni seguenti, con padre Ismaele e padre Tommaso.
Un'altra opera ha avuto invece una felice conclusione, nel senso che si è potuto prenderla in carico e farla crescere negli anni: la casa di Primolo, a cui mi sento veramente affezionato!
Non tutte le opere materiali che avrei voluto realizzare si sono potute compiere, anche se potevo contare sulla collaborazione di una parrocchia vivace.
La vita dello Spirito, le opere religiose, sono state più difficili, a volte più problematiche.
Ma la presenza dei miei confratelli cooperatori, soprattutto la *vostra presenza*, ricca di iniziative e di impegno generoso, ha fatto della parrocchia l'immagine dell'efficienza e della bontà della vita religiosa. L'augurio che faccio allora al parroco padre Saverio e ai suoi frati è questo: siate veramente orgogliosi di essere a servizio, nella parrocchia di san Francesco, di una meravigliosa realtà! Lo sforzo maggiore è forse quello di coordinare le varie attività.
Al mio tempo la parrocchia di san Francesco era stata definita con un'immagine: *"un bellissimo prato verde, con molti fiori, ma non coordinati"*… È vero! Ma è stato un vero piacere per me, in certi momenti, contemplare quei fiori!!!
Noi frati non siamo fatti per essere abili strateghi, ma fratelli. Occorre che viviamo in fraternità, nella pace (che prima di tutto deve essere presente dentro di noi), dobbiamo diffondere serenità.
E questo ho voluto vivere, anche e soprattutto se ero parroco. E a voi parrocchiani, fratelli di Lecco, dico: come avete accolto me, accogliete con segni di benevolenza i frati che sono con voi.
Ecco, ancora una cosa voglio ricordare: se sono qui è perché vi ho voluto e vi voglio tanto bene. Quando ero qui, ho raccolto consigli, aiuti, sostegno, tanta comprensione, sempre e ovunque. Ho incontrato anche tante difficoltà, che però mi hanno aiutato a leggere i segni dei tempi, e che soprattutto mi hanno dato l'opportunità di sperimentare situazioni in cui ho potuto lanciare, nel mio messaggio francescano di "Pace e Bene", tutta la carica umana che sento di possedere e di poter diffondere tanta serenità, pace, felicità attorno a me.
Vi confesso che la gioia più grande che ho avuto è stata quella di aver sempre qualcosa da donare, e come parroco l'ho avuta!
Mi ricordo un episodio: avevo tanta tristezza nel cuore per una situazione che stavo vivendo. Incontro una persona, saluto, e questa mi chiede: "*Ma perché sei sempre contento?*". D'istinto risposi: "*Perché ci sei tu, come sorella, e ti voglio bene!*". Sono fatto così, questo è il mio carattere istintivo, immediato; comunque una risposta così ha dato conforto a quell'anima e serenità a me.
E allora posso concludere con voi il "mio" Cantico delle Creature:
«*Grazie, Gesù! Sono arrivato al capolinea. Grazie, Gesù! Mi hai donato tanto nella vita, soprattutto mi hai fatto parroco di Lecco! Hai fatto di me cose grandi! Tue sono le lodi e l'onore!*».

Padre Gabrielangelo

Un ricordo da Padre Ismaele



Domenica 18 marzo scorso ho partecipato al 50° anniversario della parrocchia San Francesco in Lecco retta dai padri Cappuccini. Mi sono commosso, pensando al lavoro svolto dai frati lungo questi cinquant'anni.

La celebrazione presieduta dal nostro padre Generale, padre Mauro, è stata solenne e ben partecipata da persone consapevoli della storia passata e gioiosa dell'opera presente.

Sono stato anch'io parroco per nove anni dal 1988 al 1997 e ho un bellissimo ricordo della nostra comunità parrocchiale. Sono arrivato a Lecco nell'obbedienza, senza nessuna esperienza parrocchiale, e devo dire che ho imparato molto nel vivere quotidianamente in mezzo alla gente. Forse è più quello che ho ricevuto che quello che ho dato. Dal convento si vede la realtà da una certa distanza, quasi per sentito dire, in parrocchia invece ci si sente coinvolti in maniera totale; vieni a contatto con l'umanità, nella sua storia carica di problemi, di fatiche, di incertezze, di sofferenze e anche di gioie: ma come sono brevi!

Così, se mi è permesso di dire, anche il figlio di Dio, quando è diventato "figlio dell'uomo", ha fatto questa esperienza; si è caricato dei nostri peccati e in questa parola ci metto tutto quello che la persona umana può vivere e soffrire. Dio lo vediamo lontano, ma il Dio uomo che ha condiviso totalmente la nostra "umanità" lo sentiamo fratello.

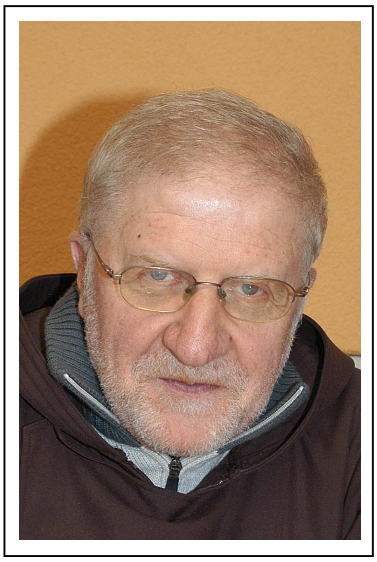
Il mio profondo impegno è sempre stato quello di infondere in ogni persona la speranza, che, condita dal coraggio e dalla pazienza, rende capace di continuare a vivere anche nelle situazioni più difficili. Certamente il fondamento della nostra speranza è Gesù verità e presenza, quel Gesù reale che abbiamo celebrato ogni domenica sull'altare e che abbiamo "mangiato" come pane di vita eterna.

Calando a un livello più basso ho sempre pensato che un figlio di Dio non deve essere sempre "troppo serio" ma deve esprimere le bellezza e la gioia che proviene da Dio anche con un sano umorismo, con una gaia fantasia e, lasciatemelo dire, con un certo evangelico "menefreghismo" che ci salva dai pettegoli giudizi di gente poco seria.

Così ho cercato di vivere i miei anni tra voi nel francescano servizio semplice e lieto che l'obbedienza mi aveva chiesto.

Padre Ismaele

Padre Tommaso: In Parrocchia da Frate Minore



A quattro anni di distanza dalla mia dipartita dalla Parrocchia S. Francesco di Lecco, è con gioia che ripenso agli undici anni trascorsi in quella realtà. E li rivedo come anni vissuti nell'intento di essere semplicemente "frate minore", vale a dire, nella mia identità. Sono arrivato timoroso: era la prima volta, in vita mia, che ero chiamato a svolgere il mio ministero in parrocchia. Lo si sa, noi frati consideriamo l'impegno parrocchiale come qualcosa di extra-ordinario.

Ma, superate le prime ansietà, ho compreso la parrocchia come una "fraternità allargata" e, direi, "allargata di molto". Una fraternità che comprendeva tutte le categorie di persone: uomini e donne, grandi e piccoli, giovani e anziani, sani e ammalati, credenti e non credenti … e la lista potrebbe continuare!

Ma con tutti - proprio con tutti - avvertivo di dover stabilire un rapporto "da frate": che significa, un rapporto fraterno, sincero, che coinvolgesse il "cuore". E, possibilmente, che avesse a che fare con Gesù Cristo. Si trattava di credere a Lui e alla sua parola. Ma non si può credere in Lui senza sentire il bisogno di "fare fraternità". Gesù ha detto ai suoi: "*Voi siete tutti fratelli*". Da questo punto di vista noi frati siamo ben equipaggiati: viviamo insieme, ci abituiamo a portare il peso gli uni degli altri. Nello scorrere degli anni comprendiamo sempre di più l'antico detto: "la vita comune è la massima penitenza", cioè, è la più grande possibilità e grazia di procedere sulla via della conversione. E ci convinciamo pure di un'altra significativa verità: si continua a stare insieme non perché non si sbaglia e non ci si offende mai, ma perché ci si perdona. Così San Francesco insegnava ai suoi frati ad andare per il mondo: "*Consiglio, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole, e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti ed umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. In qualunque casa entreranno dicano, prima di tutto: Pace a questa casa*".

Una piccola comunità di frati non perfetti, ma sempre più radicati nell'impegno di amarsi e perdonarsi, che si apre ad accogliere la grande comunità-parrocchia; essere una comunità di frati che sa farsi carico, sa diventare responsabile, impara a collaborare, propone con tutta umiltà la notizia buona che è Gesù … queste convinzioni mi hanno accompagnato negli anni trascorsi a Lecco. Fino a che punto le abbia messe in pratica è tutto da vedere!

Nella nostra denominazione francescana subito dopo il sostantivo "frati" segue un aggettivo: "minori". Per un frate che vive ed opera in parrocchia quell'aggettivo significa: essere sempre disponibile, mettersi in gioioso servizio e in ascolto verso tutti, avere una speciale attenzione verso i più piccoli e poco considerati, verso i poveri e gli emarginati.

Infine, essere "frati minori in parrocchia" significa diventare persone capaci di ricevere dagli altri, e questo è tutt'altro che facile. Spesso abbiamo un tale bisogno di intraprendere progetti utili, di cambiare le situazioni poco o per niente efficienti e di risolvere problemi che per imparare a ricevere dobbiamo cambiare profondamente il cuore e la mente. Ho sperimentato la parrocchia come un ambiente stimolante a crescere in una responsabilità fatta di generoso e gratuito servizio verso gli altri e come possibilità di lasciarsi arricchire da tante persone. San Francesco ci ha lasciato queste parole: *"Chiunque verrà ad essi* [frati]*, amico o nemico, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà"*. Ed ancora: "[I frati] *devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada"*. Partendo dal mio essere "frate minore", ho tentato di fare mia la trilogia: Comunione, Corresponsabilità, Collaborazione. Anzi, ho scoperto che questi atteggiamenti, che la Chiesa del dopo-Concilio propone a tutte le comunità cristiane, corrispondono alla mia vocazione francescana. E mi sono reso conto, una volta di più, della genialità evangelica di Francesco d'Assisi. Ricordando questi propositi che ho portato nel cuore, quand'ero nella parrocchia S. Francesco di Lecco, anche in questa occasione, ringrazio tantissime persone che con noi frati hanno, appunto, collaborato, assumendosi una buona fetta di responsabilità e ringrazio tutti coloro che sono stati in comunione di fede nel Signore Gesù attraverso la preghiera.

Non molto tempo fa un mio confratello mi ha inviato un augurio che mi è piaciuto assai, perché perfettamente cristiano.
Io lo regalo a ognuno di voi:

"La gioia che ti auguro,
quella che deve essere
la compagna fedele
dei nostri lavori,
è la gioia del cuore, la gioia
di una coscienza pura,
la gioia del servitore
che ama il suo Maestro
e che si rallegra
di lavorare per Lui.
La gioia di una
legittima vocazione
che ci fa trovare là dove
il Signore ci ha messi,
che non invidia nulla,
che non desidera nulla,
che non rimpiange nulla,
perché non ha che
un solo desiderio
in questo mondo:
fare quello che Dio vuole,
come lo vuole Lui
e nulla più"

Padre Tommaso

Cara Parrochia di San Francesco ... Buon cinquantesimo !

Diciamolo subito: condensare cinquant'anni di fatti e avvenimenti (di cui quaranta vissuti direttamente) in poche righe è impresa ardua, per non dire impossibile. Ma è impresa anche inutile, visto che ciò che vorrei emergesse da questo articolo, non è tanto una serie di dati e date, ma lo spirito che ha animato questi decenni. Sempre che ci riesca.

Appartengo a una generazione (quella dei "ragazzi" nati nella prima metà degli anni 60) che ha fatto da "apripista" in diversi ambiti nell'oratorio, vedendoli nascere, crescere e, in qualche caso, finire: siamo stati i primi bambini ad andare a Primolo, a fare i pellegrinaggi ad Assisi, a vivere l'esperienza dei Gruppi del Sabato (anche se i primi anni erano di venerdì ...).

Siamo stati "pionieri" entusiasti di favolosi campeggi con mete tutte da scoprire, docce fredde e mega-partitone al pratone e nel fango; chiassosi e disattenti pellegrini nella città del Poverello, più attenti ad evitare i rimproveri del frate di turno che a interiorizzare lo spirito francescano; fedeli e casinisti ragazzini ogni sabato presenti in oratorio, al campetto o al Parco Belvedere con il preciso intento di far diventare matti i nostri "respo".

Crescendo, e diventando poi io stesso "respo", catechista e allenatore ho avuto occasione di vivere anche dall'altra parte della barricata o, meglio, con un altro ruolo, la crescita di altre decine di bambini, per tanti anni.

E ho fatto una meravigliosa scoperta. Certo, cambiavano i tempi, le usanze, anche le tecnologie, ma restava perfettamente integro lo spirito originario, quello per cui Primolo, Assisi e i Gruppi del Sabato erano nati: condividere con gli altri valori importanti, ispirati al Vangelo: l'amicizia, la solidarietà, l'amore per il prossimo.

Se io mi volto e rivedo le occasioni in cui, modestamente e umilmente, sono riuscito a mettere in gioco i talenti che Dio mi ha donato, emerge sempre questo spirito di servizio, pur nella nostra fragilità e incostanza. Il suonare la chitarra, lo scrivere (anche l'esperienza del Bollettino Parrocchiale la porto sempre nel cuore), il recitare (in particolare per i bambini) hanno lo stesso denominatore comune: quel poco che si sa fare metterlo in gioco, spenderlo per gli altri.

Il mio augurio e la mia speranza sono che siano sempre questo spirito e questi valori a guidare il nostro cuore nell'operare in parrocchia: è importante fare le cose bene, ma più importante è lo spirito che le anima.

Un ultimo pensiero è per le persone; in tanti anni molte sono stati veri e propri "fari" nella mia crescita: penso in particolare a tanti sacerdoti, ai miei responsabili ed educatori, ai miei amici che hanno camminato con me per un pezzo più o meno lungo di strada.

Ma mi piace pensare anche ad alcuni "angeli" che ci guardano e ci proteggono dall'alto, i "miei" ragazzi che non ci sono più: Filippo, Stefano, Andrea, Francesco, Alessio, Luca e Lorenzo.

E anche Giovanni e Anna, che mi hanno generato e mi hanno fatto crescere nella nostra parrocchia. Buon Cinquantesimo, San Francesco.

Ciano

Padre Dino: una settimana in mezzo a noi

Il salmo 103 ha questa bellissima espressione: "*Benedici il Signore anima mia; non dimenticare tutti i suoi benefici*".
È questa la frase che più mi rimbalzava nella mente dopo la settimana di Esercizi spirituali vissuta nella nostra parrocchia di San Francesco a Lecco.
In modo particolare mi ha colpito il calore e l'autenticità del clou della festa, quella di Domenica, con la presenza del Ministro generale dell'Ordine, di tanti confratelli che si sono passati il testimone durante questi 50 anni di vita parrocchiale.
Una vera festa di famiglia; la famiglia di Dio!
Ci sono forme di amicizia diverse. L'amicizia che nasce dalla fede in Gesù Cristo e che si nutre della Sua parola, dei Suoi sacramenti, lascia tracce indelebili.
Nella mia mente passano volti, nomi, momenti belli e difficili anche, trascorsi con tanti di voi.
Quello che io sono, quello che noi siamo è frutto soprattutto delle nostre relazioni, nate intorno a Gesù, con Lui al centro del nostro incontrarci, del nostro camminare insieme!
Nella settimana trascorsa con voi, devo confessarlo, ho dimenticato tutto il resto! È stato un re-immergere tutto me stesso dentro una storia che mi ha segnato. E lo dico con tanta gratitudine!
Per la presenza di tanti confratelli: padre Gabrielangelo, padre Antonio, padre Claudio Resmini, padre Michelangelo, padre Bassano, padre Giulio … Ma anche di tante persone. Arrivando domenica pomeriggio sul piazzale, mi sono venute in mente due persone importanti per me: il Serafino, il boss del nostro bar dell'oratorio, e la signora Corti, la supersegretaria che mi comandava quasi a bacchetta … E poi le indimenticabili vacanze a Primolo; il vagone del Lecco-Milano che requisivamo per preparare le riunioni dei Respo per i giovani …
Le messe "a tutto volume" delle 9.30, con due chitarristi d'eccezione; suor Maria Chiara Parolari e Padre Sergio Tucci.
Per concludere, qualche flash della settimana: la bellissima realtà dei giovani e degli adolescenti; la fedeltà delle nostre catechiste, specie quelle a prova di cinquantennio … (non faccio nomi, ma sappiamo tutti chi sono!); la verve e la freschezza del Coretto della Messa della 10.00 (mi sono commosso durante le esecuzioni della Santa Messa con il Ministro generale, perché ho sentito il gorgoglio della Chiesa dal volto pieno di vita e non solo segnato dalle rughe del peccato e della stanchezza); l'attestato di Monica che diceva, sollevando il bicchiere per il brindisi di quelli che hanno preparato il pranzo e lo hanno servito: "*Brindiamo alla nostra amicizia*". Non c'era bisogno dire "*nel Signore*": si vedeva dai volti raggianti. Proprio come dice il salmo: "*Guardate al Signore e sarete raggianti: non saranno confusi i vostri volti*".
Grazie, fratelli e sorelle nel Signore. Grazie confratelli che vi spendete per questa porzione del popolo di Dio. Sono stato edificato da tutti voi. Il rimanere anche solo una settimana fra voi è stata una grazia grande!

Padre Dino Franchetto

Gli Esercizi Spirituali Parrocchiali tenuti da Padre Dino

"*Noi, vedete, siamo un po' come i criceti che salgono alla mattina sulla ruota e girano, girano, girano fino a sera.*
La nostra vita è così: una corsa continua, un continuo affanno.
Come è importante invece fermarsi e dedicare tempo al Signore".
Questo invito di padre Dino, all'inizio della settimana degli esercizi, ha colpito nel segno ed è stato prezioso e fondamentale.
Abbiamo avuto la possibilità di dedicare tempo al Signore, di arricchire la nostra fede, di far crescere la nostra umanità.
"*Gli esercizi spirituali sono un momento privilegiato per l'ascolto della Parola di Dio*" e in questa settimana padre Dino è sempre partito da lì.
Un breve pensiero ad ogni messa ci aiutava a riflettere sulle letture ascoltate: una piccola spiegazione della Parola e un suggerimento per renderla concreta e attuale nella nostra vita quotidiana: può sembrare poco, ma poi ti accorgi che ti allarga il cuore e piano piano ti cambia la vita.
Poi c'è stata la predicazione della sera, più lunga e tranquilla, accompagnata da canti che ne sottolineavano i contenuti, sempre inserita nella preghiera di Compieta: una ricchezza di spunti per la meditazione personale.
Da Abramo, a Giona e al buon samaritano: la partenza era sempre la Parola di Dio. Come è vero che «uno diventa la Parola che ascolta» (padre Silvano Fausti)!
La Parola piano piano ti educa: ti avvicina al Signore, ti fa capire come è Lui e come è <u>per Lui</u> la vita, ti illumina su un atteggiamento, ti fa vedere un altro modo di rapportarti con le persone o di affrontare le situazioni che capitano … ti dà una serenità diversa!
C'è stato un altro aspetto che ha caratterizzato la predicazione: l'importanza della *comunità*. La sera di giovedì, dopo una breve presentazione di san Francesco e del suo Testamento, padre Dino ha dato la parola a tre "laici" di età diverse perché raccontassero la loro esperienza di vita. "*Noi frati andiamo e veniamo*" ha ricordato padre Dino "*voi invece siete sempre qui. Certo, i frati sono i principali animatori della Parrocchia, ma siete voi a portare avanti, in un certo senso, la vita parrocchiale, tutti fedeli, noi e voi, all'ideale di Francesco*".
Ed anche il venerdì sera, dalla lettura di un "difficile" brano della lettera di Giacomo (Gc 3,1-12) alla storia del cappone di san Filippo Neri, ci ha richiamato ad un uso "corretto" della parola, tanto importante per la vita della comunità: "*Stiamo attenti a come parliamo: ci sono parole 'carezza' e parole 'tenebrose', che possono ferire e uccidere. Che bello sarebbe se come esito di questa celebrazione penitenziale per noi stessi, per la nostra famiglia, per la nostra comunità imparassimo a stare attenti a come parliamo… Che la nostra parola sia buona!!!*".
E forte è stato anche il richiamo di padre Dino a non andare avanti vivendo in parallelo, a non crescere per compartimenti stagni, ma a ricercare sempre una comunicazione vera tra noi, per crescere uniti. "*È importante, per una comunità,*

saper comunicare correttamente e valorizzare il bene gli uni degli altri, ed è altrettanto importante evitare di sparlarci alle spalle, come si conviene a fratelli e sorelle".
Riusciremo a far tesoro delle sue indicazioni?
Sapremo riflettere insieme sui frutti di questa settimana e sulle scelte concrete che ne potrebbero derivare per la nostra comunità?
Un'ultima osservazione: dentro - e oltre - la ricchezza e l'abbondanza di spunti di riflessione, mi ha veramente colpito la "persona" *padre Dino*. Cordiale con tutti, con chi aveva già incontrato trent'anni fa e con chi non aveva ancora conosciuto; capace di creare sempre cerchi di persone attorno a sé (per la disperazione di padre Giulio che non riusciva mai a chiudere la chiesa !!!) o di prendere una chitarra e di far cantare per due ore. Ma soprattutto molto contento di essere tra noi! E questo fa veramente piacere: fa bene alla comunità, oltre che alle singole persone, sentirsi amati!
Allora non possiamo non ringraziare per l'esperienza di questa settimana.
GRAZIE a padre Dino!
GRAZIE a tutti i nostri frati che sanno sempre regalarci testimonianze di fede e di fraternità!
GRAZIE all'"occasione" degli esercizi spirituali (perché non ripeterli una volta all'anno?).
E soprattutto GRAZIE al Signore perché non ci abbandona mai e trova sempre i modi per continuare ad accompagnare, a proteggere, a benedire il nostro cammino!

Franca

Sono disponibili sul

Sito parrocchiale

nella sezione dedicata ai

PARROCCHIA SAN FRANCESCO LECCO 1962-2012 50 anni

sia le registrazioni audio che i testi degli

Esercizi Spirituali

tenuti da

Padre Dino

I Partecipanti al

Pellegrinaggio in Terra Santa

sono invitati dal Parroco all'incontro preparatorio in programma

Giovedì 19 Aprile

alle ore 21.00.
In quest'occasione saranno distribuiti i documenti di viaggio e altro materiale

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Redazione

Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it

PARROCCHIA SAN FRANCESCO LECCO 1962-2012 50 anni

Un Ringraziamento particolare a

Franca

che con il suo prezioso aiuto ha reso possibile questo numero speciale del Bollettino

L'Omelia di Padre Mauro Jöhri alla Santa Messa Solenne del 18 Marzo

Carissimi fratelli e sorelle, questa pagina di vangelo risponde fondamentalmente a una domanda: *Come si può giungere alla luce? Come poter essere illuminati?* E la risposta è limpida: *Vai da Gesù, aderisci alla sua persona e troverai la luce, la luce nella sua pienezza*. È molto bello vedere come questo ragazzo nato cieco prima riacquista la vista fisica, ci vede dopo tutti quegli anni trascorsi al buio, poi fa un passo ulteriore e riacquista anche la fede: "*Credo!*".

Fratelli e sorelle, è come quell'altra pagina di vangelo dove Gesù incontra dieci lebbrosi che lo invocano perché li guarisca. Gesù dice loro: andate dai sacerdoti. Su dieci, uno solo torna da Gesù e lo ringrazia. E Gesù dice: *Dove sono gli altri?* Ecco: *Nove furono guariti, ma uno è salvato!*

Questo è il passaggio dalla guarigione del corpo allo scoprire la pienezza della vita data da Gesù: uno adesso ci vede ma, credendo, acquista una sensibilità, una conoscenza in profondità della vita in pienezza: è un salvato!

Questa pagina però ci fa anche vedere che ci si può chiudere di fronte all'evidenza. Tutti questi dibattiti: *Chi ti ha aperto gli occhi? Come l'ha fatto? Ma non lo poteva fare ...*

Di fronte alla grandezza del miracolo si perdono in quisquiglie: ma era un sabato, ma è un peccatore, ma forse anche tu sei dei suoi ... Ci si può anche opporre alla luce.

Fratelli e sorelle, ci troviamo qui in una chiesa dove è da 50 anni che i Cappuccini hanno l'incombenza della parrocchia, di animarla, di accompagnarla, di fare un cammino con voi. Ebbene, sapete che San Francesco, il nostro fondatore, cercò a lungo la luce, la cercò come a tentoni, e la trovò dove meno se l'aspettava. Ce lo racconta nel suo Testamento, dove dice che c'era una situazione che proprio non gli andava: la cosa peggiore per lui era imbattersi nel lebbrosi. Al suo tempo ce n'erano, erano cacciati fuori dalla città, erano persone che umanamente parlando suscitavano ribrezzo e lui li evitava, non riusciva a vederci niente di buono. Francesco dice però che un giorno il Signore lo costrinse a guardare un lebbroso con occhi nuovi: un bel giorno non si fermò più alla sua posizione di ribrezzo, perché un lebbroso non è bello a vedersi, è puzzolente, ma Francesco riuscì a vedere la sofferenza dell'altro, riuscì a vedere che il lebbroso era un uomo solo, riuscì a vedere che il lebbroso era un fratello! E Francesco dice che da quel giorno la sua vita cambiò, che ciò che fino ad allora "*era amaro divenne dolce*". Francesco cominciò a mettersi al servizio dei lebbrosi e quindi a curarne le piaghe, ad alleviarne le pene, a farli sentire fratelli. In quell'evento Francesco vide se stesso in una luce nuova, cominciò a vedere che anche lui era una persona amata, anche lui che stava cercando una pienezza di vita era prima di tutto un peccatore amato da Dio. Francesco, scoprendo questa luce che è Cristo - perché lui attribuisce a Cristo questo - Francesco divenne lui un fratello, non solo dei lebbrosi, ma un fratello universale. Francesco era un uomo libero, capace di andare verso tutti. Francesco andò dal papa, andava dai lebbrosi, andava dal vescovo di Assisi, andava dal podestà, andò persino

in terra santa, andò a incontrare il sultano dei musulmani. Un uomo libero. Un grande progetto di fraternità. Perché chi incontra Cristo, riceve la luce, diventa una persona nuova, una persona che si apre, che va verso l'altro.

Io sono contento di sapere che i miei frati rendono qui questo servizio, che non è l'unico servizio che rendiamo. Da sei anni sto girando il mondo a incontrare i nostri frati che sono in più di cento paesi.

Vi racconto un piccolo episodio per darvi un'idea di cosa facciamo. Alcuni anni fa mi trovavo in Centrafrica, un paese molto povero, dell'Africa. Ero a Ndim, arrivai verso le 10 di sera e mi dissero che il giorno prima, al mattino alle 5, quando era ancora buio, arrivarono i ribelli con i fucili, con i kalashnikov spianati. Volevano che i frati gli dessero da mangiare, gli dessero le radio. E io radunai i frati, ci incontrammo, chiacchierammo un po' e poi io chiesi: ma voi come state? C'era frere François, un frate della Savoia, un fratello muratore. Mi disse: noi frati non stiamo vivendo la povertà. Io mi guardavo in giro: cosa vorrà mai dire? Poi gli chiesi: ma tu, tu cosa fai? E lui mi disse: io sto costruendo scuole. Ripeti, per favore. Sì, sto costruendo la scuola. In che situazione stai costruendo la scuola? Lui dice: c'è la guerra … Tu, quando tutti se ne vanno, tu rimani e costruisci una scuola. Forse non sei povero come vorresti esserlo, ma sei solidale, ti fai fratello di quelli che sono abbandonati, che non hanno nessuno.

È importante per il Cappuccino farsi fratello dell'altro, ma perché ha ricevuto questa luce, perché sa di essere una persona amata. È importante essere qui con voi a fare Chiesa, perché questo è un luogo dove si annuncia Gesù, è il luogo della catechesi - è bellissimo vedere che ci sono dei giovani, dei ragazzi - è il luogo dove si dice: *Gesù è la luce, è Gesù che dà senso alla vita, ancora oggi*. Questo è il luogo dove ci incontriamo per celebrare Gesù: è come tornare alla fonte, alla sorgente, per essere riempiti della sua luce. Però, fratelli e sorelle, questo è anche il luogo dove deve nascere e rafforzarsi un progetto di solidarietà.

Il cristiano non è qualcuno che rimane chiuso su se stesso, è uno che va verso l'altro, è uno che cerca di cambiare le relazioni: da relazioni chiuse, di potere, di dominio, a relazioni di fratellanza. Se la solidarietà non nasce da un contatto vivo con il Cristo che si è dato per noi, non faremo di questo mondo un mondo fraterno. La nostra società Europea è basata sui principi che ha proclamato la rivoluzione francese: Liberté, Égalité, Fraternité. Si, c'è Liberté di espressione. C'è Egalité: tutti sono uguali davanti alla legge … poi alcuni di più alcuni di meno. Ma Fraternité … siamo lontani dall'averla realizzata.

Quindi io sono lieto per questi 50 anni, per tutti quelli che hanno servito in questa parrocchia, per tutti quelli che ci hanno messo la vita per un progetto fraterno. Perché questo ci ha dato Gesù, questo Francesco ha capito, questo vorrebbe essere il servizio che anche noi oggi, qui o in Centrafrica o in qualsiasi altro paese del mondo, vogliamo rendere.

Grazie quindi per l'accoglienza che avete riservato a noi frati fin dall'inizio e che credo continuiate a rendere loro! Grazie per il cammino che fate insieme come comunità cristiana!

Grazie per venire qui, al centro, ma per ripartire continuamente a portare il messaggio con la testimonianza di vita ma anche con la parola ovunque voi siate, ovunque voi siete chiamati a vivere!

Benediciamo il Signore, Dio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria e tutti i beni per sempre!

Amen!

L'Omelia di Mons. Bruno Molinari alla Santa Messa Solenne del 19 Marzo

Carissimi, anzitutto qualche saluto che vi rivolgo fraternamente nel nome del Signore:
- al parroco padre Saverio e ai suoi confratelli della comunità dei Frati Cappuccini padre Giulio, padre Bruno, fra Paolo; ringrazio il Signore per la lunga e bella presenza nella nostra città del loro carisma francescano di lieta semplicità
- a questa assemblea così numerosa, al Consiglio Pastorale, ai collaboratori parrocchiali
- e poi a tutta la popolazione di questa comunità di San Francesco, in special modo ai malati, agli anziani, alle persone sole, a quanti sono afflitti da qualsiasi povertà.

Il saluto è anche quello del nostro Arcivescovo, in comunione con tutta la chiesa ambrosiana che quest'anno, guardando all'ormai vicino Incontro Mondiale di fine maggio e inizio giugno, ci fa lodare e ringraziare il Signore per le nostre famiglie, e ci fa sentire anche qui oggi famiglia di famiglie.

Esattamente un anno fa eravamo qui ad aprire il cinquantenario di fondazione della vostra parrocchia, costituita ufficialmente il 19 marzo del 1962 dal card. Giovanni Battista Montini allora arcivescovo di Milano.

Ora con solenne celebrazione festeggiamo questo gioioso compleanno preparato e vissuto nel susseguirsi di numerose e belle iniziative e manifestazioni di ogni genere.

Viviamo questa ricorrenza sotto lo sguardo paterno e benevolo di San Giuseppe invocando e imparando da lui la fede, l'umiltà, l'amore e l'obbedienza silenziosa ai disegni di Dio: sono le virtù che santificano la nostra vita personale, che educano i giovani, che mantengono salde le nostre famiglie, che edificano la comunità cristiana nella logica del Vangelo.

Ascoltando questa pagina di Vangelo mi è tornata in mente una antica domandina del catechismo di S. Pio X che molti di noi hanno interiorizzato in anni lontani: "*Dov'è Dio?*". E la risposta recitava: "*Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo; Egli è l'Immenso*". Che gusto, che nostalgia di quella precisione, semplicità e sinteticità! ...

Ebbene, anche Gesù ha approfittato dell'incontro con la Samaritana per fare una bella e incisiva lezione di catechesi: "*Dov'è Dio?*".

Siamo qui in questa chiesa a festeggiare il 50° anniversario di fondazione e il 45° di consacrazione e ci verrebbe ovvio rispondere: "*Dio è qui, Dio abita questo luogo a Lui dedicato*". Vero e giusto.

Tuttavia le letture ci invitano ad approfondire, a compiere un percorso spirituale che approfondisca questa risposta.

Le tre letture ci indicano come un pellegrinaggio spirituale necessario per cercare Dio, per trovarlo, per adorarlo.

Partiamo dal Vangelo dove Gesù dice che la ricerca di Dio non è questione di luogo; dunque non qua o là, ma anzitutto il cielo: "*Padre nostro che sei nei cieli ...*". Quando l'uomo avrà capito che Dio è Padre, allora il cielo si aprirà sulla terra, gli uomini sapranno di essere fratelli perché figli dello stesso Padre. Dio abita questa chiesa perché ci siamo dentro noi che si sentiamo fratelli e formiamo la sua famiglia.

Il secondo passo ce lo fa fare San Paolo nella seconda lettura quando dice:

"Cristo è il fondamento dell'edificio". Anche questa è una risposta alla domanda iniziale: Dov'è Dio? Gesù è il tempio santo abitato da Dio. "*Chi vede me vede il Padre*". Dunque il vero tempio di Dio è l'umanità e la divinità di Gesù, è l'Eucaristia. Non è facile capire e accettare: tanto che "*la pietra angolare è stata scartata*". Certo, è una bella pretesa quella di trovare Dio scartando Gesù!

Un terzo passo ce lo fa intuire la prima lettura dove Salomone, pensando al tempio da lui costruito, prega così: "*Ecco, i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito per te*".

Dunque Dio abita il mondo intero, la creazione, l'universo ("*Ammira il creato e loda il creatore*").

Ebbene, oggi noi siamo qui a contemplare e a meditare il mistero della chiesa che è insieme e inscindibilmente:

- tempio di pietre materiali (bello, decoroso, pulito e curato: grazie e chi compie con umiltà questo servizio!), ma anche comunità di per-sone che sono pietre vive (speriamo altrettanto bella e curata: grazie a chi fa crescere questa dimensione),
- realtà divina (cioè sacramento di grazia) e realtà umana (intessuta delle nostre povertà e fragilità),
- segno della presenza inarrivabile di Dio che l'universo intero non può contenere, ma costruita tra le nostre case (= parrocchia) per significare il mistero dell'incarnazione, cioè il fatto che Dio, in Gesù, ha voluto realmente abitare in mezzo a noi,
- luogo solido e stabile, che richiama la casa sulla roccia, fondata sulla pietra angolare che è Cristo, ma insieme richiamo al pellegrinaggio che ci indirizza al cielo che è la nostra patria vera e definitiva.

Infine chiediamoci: che cosa comporta il festeggiare i 50 anni della parrocchia?

- anzitutto ci fa ringraziare il Signore perché ci ha chiamati alla fede in questa comunità,
- poi è giusto fare memoria di chi ha formato, amato, frequentato questa parrocchia: pensiamo a quale fiume di preghiera e di carità è passato tra queste mura,
- sentirci chiesa viva, abitata dallo Spirito Santo, che testimonia oggi la comunione e la missione "*in questo tempo che cambia*",
- continuare a edificare la Chiesa attraverso una duplice necessaria cura:
- educare alla fede e alla speranza formando coscienze cristiane adulte,
- sentire questo luogo, e tutto ciò che gli è connesso, come la casa della comunità che ha bisogno di essere conservata, abbellita e adattata ai tempi.

Sapete che una volta le chiese erano "orientate", cioè costruite per guardare a oriente dove sorge il sole. Vi auguro che questo cinquantenario possa orientare la vita della vostra comunità a Cristo Signore. Il modo più bello per festeggiare una parrocchia è quello di sentirsi chiesa che cammina sulle orme di Gesù.

Così sia.

Mons. Bruno Molinari
Vicario Episcopale

Il Ministro Provinciale, Padre Raffaele Della Torre, ha voluto conoscere le realtà della nostra parrocchia

Lo scorso 2 marzo alle ore 21:00 il Consiglio Pastorale della parrocchia S. Francesco di Lecco insieme al Consiglio degli Affari Economici hanno incontrato Padre Raffaele Della Torre, Ministro Provinciale per presentargli le realtà della nostra parrocchia.

Prendendo la parola ad inizio serata il Ministro Provinciale ha spiegato il motivo della visita che sta facendo in tutte le parrocchie e comunità di frati della provincia; poi ha ricordato come i frati che vivono in una Parrocchia hanno la fortuna di abbracciare tutta la vita umana: dalla nascita alla morte; quindi ha messo in chiaro quali dovrebbero essere i doni che le persone che collaborano in Parrocchia dovrebbero apportare:

- *animazione*
- *servizio*
- *testimonianza.*

Questo intervento ha costretto subito i collaboratori presenti ad un esame di coscienza: "*il mio essere attivo in parrocchia è caratterizzato da questi tre ingredienti ?*".

A questo punto il moderatore della serata, Peppino Ciresa, ha dato la parola ai presenti in rappresentanza ciascuno di una o più realtà della nostra parrocchia.

Gruppo Sportivo Aurora San Francesco

Lele Arnaboldi ha riassunto la storia del gruppo partendo dalla sua fondazione nel 1962 per volontà di Padre Ferdinando con lo scopo di distogliere i ragazzi dai pericoli della strada e di poter attuare i "nobili" principi diffusi dal CSI. Sono poi ricordati i numeri del gruppo che con i suoi quasi 1.000 iscritti suddivisi in 6 sezioni, rappresenta senza dubbio la realtà più importante del territorio. Proprio per continuare a perseguire gli scopi iniziali, la dirigenza del gruppo è affiancata da una guida spirituale, Padre Bruno, e si impegna ad organizzare momenti formativi per tutti gli allenatori che, a oggi, sono quasi tutti volontari. Si fanno infine presenti le difficoltà e le iniziative in corso legate al campo di calcio.

San Vincenzo

Beppe Butta ha ricordato come in parrocchia siano presenti due conferenze, una storica e una più recente, della quale lui fa parte, formata da sei coniugi. Segnala la presenza di notevoli "povertà" in parrocchia con casi di vera e propria indigenza, e problematiche legate al lavoro e all'alloggio. Le due conferenze seguono circa 30 famiglie che vengono visitate con cadenza mensile (in alcuni casi c'è una maggior frequenza). Lo scopo, oltre a far fronte alle emergenze, è quello di promuovere la dignità della persona. Oltre alle attività svolte direttamente a favore di queste famiglie il gruppo si impegna a promuovere attività di sensibilizzazione nei confronti della comunità anche attraverso delle raccolte fondi. Si partecipa inoltre a bandi per ottenere fondi a favore dei bambini che così possono partecipare all'oratorio estivo o alle vacanze estive con la parrocchia. Sempre a favore dei bambini il gruppo storico della San Vincenzo organiz-

za un validissimo doposcuola per i bambini delle elementari e medie.
Un'altra attività svolta è quella di reperire mobili e arredi per le famiglie bisognose. Ci sono anche collegamenti anche con altre associazioni come la Caritas.

Ordine Secolare Francescano (OSF)
La ministra, Rosalia Pisa Muciacia, ricorda come la fraternità attiva in parrocchia sia nata nel 1957 (prima della stessa parrocchia) e sia dedicata a San Pio X. Lamenta poi di come oggi l'OSF risenta di una "distanza" forse generazionale con le persone attive in parrocchia che non si sentono chiamate alla scelta di partecipare alla fraternità come scelta di fede matura.
Padre Raffaele interviene per precisare che l'OSF e tutti gli altri ambiti della parrocchia devono essere intesi come complementari e non come alternative.

Catechismo (Elementari e Medie)
Franca Dedè ha spiegato che gli incontri del catechismo si svolgono il lunedì per le medie inferiori e il martedì per le elementari suddivisi in 2 turni. I catechisti sono 34 e vengono affiancati da 33 adolescenti come aiutanti. Proprio per l'importanza e la delicatezza di questo ambito si cerca anche di coinvolgere i genitori che sono invitati a partecipare alla realtà e alla vita della parrocchia attraverso degli incontri appositi come i ritiri, che iniziano, generalmente, con la S. Messa seguita da una riflessione e dal pranzo tutti insieme.
Il catechismo diventa poi anche trampolino di lancio per poter condividere con i coetanei altri momenti come le vacanze estive e l'oratorio estivo. I catechisti hanno mensilmente degli incontri di formazione con Padre Bruno e fra Paolo e altri momenti di programmazione.

Catechesi Adolescenti
Valentina Butta, insieme ad altri 3 educatori affianca Padre Bruno e Fra Paolo nella catechesi agli adolescenti. Il gruppo è costituito da un numero di ragazzi che varia dai 35 ai 50. Le catechesi vengono proposte il lunedì alle 18:30 più altri appuntamenti "fissi" come il capodanno insieme e le vacanze estive; il gruppo si trova per passare insieme alcuni sabati sera per una pizza e un film.
Padre Raffaele interviene per ribadire l'importanza dell'educare al bello: fare cose belle insieme aiuta e forma.

Gruppo Giovani
Laura Arrigoni che aiuta Padre Bruno e fra Paolo con il gruppo giovani spiega che ne fanno parte circa 30 ragazzi tra i 20 e i 30 anni e si trova tutte le domeniche sera alle 18:30 per la catechesi.
A questi incontri si aggiungono poi gli incontri del "Cerco te" organizzati a Cremona dai frati cappuccini ai quali partecipano una decina di persone. Tutte le domeniche i giovani animano anche la S. Messa delle ore 21.

Affari Economici
Giorgio Corti spiega come i membri del Consiglio degli affari economici diano supporto al parroco su sua richiesta nel caso ci siano problematiche da gestire. Per svolgere al meglio la loro attività seguono gli incontri appositi organizzati dalla curia diocesana.

Cenacolo Francescano
Giuseppe Fumagalli espone brevemente la realtà del Cenacolo voluta a suo tempo da padre Olinto, poi rivitalizzata da padre Ismaele al quale si devono la maggior parte dei volontari e che ha dato l'impulso per la nascita della compagnia del cenacolo e poi padre Tommaso che ha stravolto tutto per arrivare alla concezione attuale. Il Cenacolo è una sala della comunità intesa come luogo di prima evangelizzazione tramite cinema teatro e conferenze. Anche se fare ciò non è sempre semplice.
Si propongono, oltre alle

rassegne di lirica, teatro (per adulti e bambini) e cinema, alcuni percorsi in collaborazione con il decanato, teatri sacri e incontri per la pastorale giovanile.
Inoltre la sala è sempre stata aperta a tutti, soprattutto alle associazioni del territorio che ne fanno richiesta. Per questa stagione sono state calcolate 122 aperture con circa 40.000 presenze. Tutte le persone coinvolte sono volontari. Nel corso degli anni si è anche beneficiato di alcuni finanziamenti da parte della fondazione Cariplo che invece, quest'anno, non sono arrivati.

Cineforum

Massimiliano Ferrari spiega come il cineforum esista da circa 20 anni ed è nato su impulso di Padre Paolo. Anche in questo ambito tutte le persone coinvolte sono volontari e la partecipazione alle pellicole proposte è sempre molto elevata.

Gruppo Missionario

Chiara Ciresa racconta come il gruppo sia nato nel 1995 per promuovere dei progetti di solidarietà e sostegno dai missionari e dei poveri delle missioni. I dieci volontari seguiti da Padre Giulio si trovano ogni lunedì sera. Per raccogliere fondi confezionano bomboniere per battesimi, cresime, prime Comunioni e matrimoni. Nel mese di ottobre viene solitamente proposta una serata di riflessione con la proiezione di alcune diapositive accompagnate da brevi meditazioni, relative all'esperienza missionaria vissuta durante l'estate precedente. Nelle donazioni e aiuti c'è sempre una attenzione particolare ai frati che sono stati coadiutori nella nostra parrocchia e che ora sono in terra di missione. Inoltre si sceglie anche di aiutare le missioni presso le quali si vive l'esperienza estiva proprio perchè, stando sul posto, si colgono meglio i bisogni reali delle persone che vivono lì.

Circolo ACLI

Gigi Frigerio spiega come tutti i pomeriggi il bar sia frequentato da una cinquantina di anziani con circa 20 volontari che offrono il loro servizio. I soci quest'anno sono circa 300. Si sottolinea l'importanza del servizio offerto offrendo agli anziani un luogo dove incontrarsi e passare il tempo in compagnia.

Gruppi Familiari

Gianluigi Castelletti, che fa parte di uno dei dieci gruppi familiari della parrocchia, racconta come si incontrino circa una volta al mese insieme a uno dei frati della comunità, o uno dei frati che abbiamo conosciuto in passato (Padre Paolo e Padre Ismaele).
Ricorda che alcuni gruppi familiari si sono formati a partire dell'esperienza delle giovani coppie alla quale si viene invitati dopo aver partecipato al corso fidanzati.
Viene sottolineata infine la grande importanza di questi gruppi per il ruolo trasversale che hanno perchè i membri di ciascuna di queste famiglie sono spesso impegnati in qualche attività della parrocchia.

Corale

Achille Spinelli racconta come la Corale animi le liturgie nei momenti più importanti dell'anno. Si ricorda come la corale abbia adottato a distanza due bambini.

Coretto

Mary Tentori, ricorda coretto sia nato circa 7 anni fa e comprenda una cinquantina di persone dai 7 agli 80 anni. Ci si incontra il sabato pomeriggio per preparare i canti per la celebrazione domenicale delle ore 10. Attraverso il canto si riesce a partecipare meglio all'Eucarestia e la celebrazione risulta più piacevole per tutti.
All'interno del coretto si cerca anche di dare spazio ai diversi talenti rispetto all'utilizzo di strumenti musicali.
Si animano delle veglie con approfondimenti tramite immagini e testi così che la gente possa capire meglio il senso dei canti.

Bollettino e Sito
Eugenio Battiston racconta come è nata la sua collaborazione con il bollettino del quale vengono stampate circa 700 copie che raggiungono le varie case della parrocchia. Lo strumento è molto importante soprattutto per le famiglie che non riescono sempre a partecipare attivamente alla vita della parrocchia. Spiega poi come il Sito sia uno strumento utile per mettere a disposizione materiale di vario genere e costituisca una specie di memoria storica di quanto accade in parrocchia.

Comunità Familiari di Evangelizzazione (CFE)
Padre Saverio racconta che in parrocchia si sta provando questo tipo di esperienza e che nel prossimo futuro si proverà a coinvolgere un numero sempre maggiore di persone.

In conclusione riprende la parola Padre Raffaele:
- ci fa notare come da tutto quanto è stato detto emerga ciò che Dio fa ed opera nella nostra realtà parrocchiale,
- ci racconta come San Francesco ricordava spesso ai suoi frati che occorre restituire al Signore ogni dono che Lui ci ha fatto mettendoci a servizio gli uni degli altri,
- ci invita ad avere molta pazienza nelle difficoltà che inevitabilmente incontriamo nel nostro cammino, così come Dio ne ha per noi,
- ci ricorda che nel processo di restituzione non solo facciamo del bene agli altri ma arricchiamo anche noi stessi,
- ci sprona ad essere segno dell'amore di Dio e a fare festa insieme perché questo crea comunione.
Alle 23.30 con il canto dell'Ave Maria viene concluso questo incontro speciale.

Speciale 50esimo

Un augurio e una preghiera dal Monastero di Leivi

Carissimi è una felice coincidenza che in questo periodo siamo insieme in monastero a Leivi e come non cercare di essere presenti anche con voi in questo giorno così bello di rendimento di grazie per questi 50 anni di storia. Anche noi dobbiamo molto a questa storia, ci sono soprattutto una catena interminabile di nomi e di volti: le nostre famiglie, i frati, gli amici, le persone che hanno segnato il passo della nostra crescita e anche della nostra vocazione. Siamo con voi per dire grazie, siamo con voi per ridire sì a Colui, dal quale per il quale e nel quale tutto questo è stato, è e sarà storia di salvezza, vita, benedizione.
Siamo con voi per presentare al Signore tutti quelli che ci hanno lasciato per il Cielo, tutti quelli che non abbiamo saputo o potuto far restare con noi e che hanno lasciato la comunità, tutti quelli che non ne hanno mai fatto parte e poi per presentare quelli che tra voi sono più sofferenti, gli anziani, le persone sole e i malati, ma anche tutti quelli che portano nel cuore altri dolori, altre fatiche, altre lotte, per presentare tutti e ciascuno a Colui che conosce "di che cosa abbiamo bisogno" e nel quale possiamo pienamente confidare. Un abbraccio.

Suor Maria Chiara
e Suor Cristiana

50 anni di catechismo

Ottobre 1962: inizia un cammino di servizio per oratorio e catechismo nella nuova Parrocchia San Francesco.
I locali a disposizione sono pochi e perciò i Frati chiedono ospitalità e collaborazione, per l'oratorio domenicale femminile alle Suore della Riparazione presso la Casa degli Angeli in Via Belvedere. Con molto entusiasmo e buona volontà Emma ed io con le generose suore, e in seguito di altre volontarie, sotto le direttive di Padre Silvano, ogni domenica pomeriggio organizzavamo giochi e preghiere nell'attesa che la nuova costruzione vicino alla chiesa venisse pronta. I maschi invece, organizzati da Padre Ferdinando, con la collaborazione di alcuni giovani, si ritrovavano in alcuni locali del convento e nel vicino cortile. Poi alle 17 ci si riuniva tutti in Chiesa per la benedizione.
Successivamente dall'oratorio domenicale si passò ai "gruppi del sabato" gestiti dai giovani "responsabili" guidati e preparati dai vari Frati che si sono avvicendati negli anni.
Gli incontri di catechismo si svolgevano, ogni lunedì, nei locali del convento e successivamente nella nuova struttura. Si parte preparando il primo anno i bambini della Prima Comunione e successivamente si aggiungono le altre classi. I Frati si avvalgono della collaborazione di alcune mamme e maestre e soprattutto delle Suore della Riparazione che sono state una presenza molto preziosa nella nostra parrocchia, non solo per il catechismo, ma anche per l'animazione della S. Messa domenicale dei ragazzi e delle Confessioni mensili al venerdì. Vorrei ricordare con molto affetto Madre Maria e Madre Franca che per un lungo periodo hanno dato la loro disponibilità per il servizio in parrocchia¸ in particolare poi Madre Franca, rimasta sola, incoraggiava sempre noi catechiste ad andare avanti nel nostro impegno perché "*accanto a noi c'è sempre LUI*".
Si inizieranno a mischiare nelle stesse classi maschi e femmine con Padre Paolo attorno agli anni 90. Questo per rendere più omogenee le classi: i maschi erano infatti più irrequieti e le femmine più tranquille. Gli incontri delle elementari verranno spostati al martedì con l'avvento a scuola delle lezioni al lunedì pomeriggio.
Si era sempre attenti e lo si è tuttora ai cambiamenti di orario della scuola del quartiere, per permettere a tutti di partecipare.
Sempre si sono organizzati incontri per i genitori, proponendo negli anni formule diverse: serali, a classe, mensili, a tema.
Con il Parroco Padre Tommaso sono state inserite nuove proposte innovative: ritiri domenicali per genitori e ragazzi che si preparavano alla Prima Comunione e alla Cresima, aggiungendo al termine di ognuno il pranzo tutti insieme. Negli ultimi anni, vista l'importanza della formazione/collaborazione dei genitori e la necessità di coinvolgerli nel cammino di fede dei loro figli, si sono inseriti ritiri nel corso dell'anno per tutte le classi del catechismo. Anche tuttora ce ne sono due per ogni gruppo di classe: uno al sabato pomeriggio ed uno la domenica.
Alla fine degli anni '90 è stata introdotta un'altra proposta innovativa: le domeniche in oratorio, ora un po' in "disuso". In queste giornate Padre Marco con

alcuni adolescenti responsabili accoglievano i bambini/ragazzi in oratorio alle 14.00, si organizzavano giochi con loro e alle 15.30 si accompagnavano a teatro per la visione degli spettacoli della rassegna "Piccoli e grandi insieme". Sin dai primi anni della parrocchia i catechisti sono stati aiutati dai vari assistenti con corsi di approfondimento religioso e alla preparazione e formazione relativa alle classi in cui erano impegnati.
Oggi sono attivi nel catechismo circa una trentina di adulti e altrettanti ragazzi. È infatti utilissimo avere qualche giovane per aiutare nella comunicazione con i bambini. Inoltre questi ragazzi sono poi gli stessi che accompagnano i bambini/ragazzi in estate nell'esperienza dell'oratorio estivo e delle vacanze.
Perché ho incominciato 50 anni fa e ci sono ancora? Principalmente perché credo in questo servizio, ma la molla principale è stato l'insegnamento ricevuto nell'Azione Cattolica che mi ha fatto capire l'importanza di mettermi al servizio della Chiesa e della propria Comunità.
È un servizio che negli anni, pur coi suoi alti e bassi, mi ha sempre riempito il cuore. Soprattutto se penso che da queste classi di bambini di catechismo sono partite alcune vocazioni della nostra parrocchia ed inoltre è molto bello ritrovare questi bambini, ora come genitori dei bimbi attuali; ritrovare quelle "piccole pesti" come genitori seriamente impegnati in parrocchia: è vero che un seme gettato prima o poi, dà sempre frutto!

Antonietta

Due Conferenze della San Vincenzo nella nostra parrocchia

La Società San Vincenzo de'Paoli è una realtà molto viva nella nostra Parrocchia e cerca di rispondere alle molteplici sollecitazioni di aiuto e di ascolto che giungono continuamente.
Visitando le famiglie (caratteristico metodo del *carisma vincenziano*) ci si rende conto di quanto ci sia bisogno di aiuto per il pagamento di affitti, bollette, buoni pasto, viveri, ricerca di lavoro, di abitazione, e relativo arredamento.
Le Conferenze presenti in Parrocchia sono due: una dedicata a "*San Francesco*" e l'altra a "*Santa Chiara*", ognuna con la propria storia, ma entrambe a servizio degli ultimi.

La Conferenza San Francesco

È sorta ufficialmente il 10 aprile 1967. Ha appena compiuto 45 anni di vita e, pur avendo agito sempre molto in silenzio, può rendere testimonianza di aver avvertito i profondi cambiamenti che in modo più o meno rapido hanno inciso nella società, nella Chiesa post-conciliare, nelle forme della povertà e di conseguenza nelle forme di intervento caritativo.
Non perdendo mai di vista il carisma vincenziano della visita alle famiglie ha cercato e cerca di dare risposte costruttive alle più svariate richieste di aiuto.
L'immigrazione dal Sud degli anni 70, con i relativi problemi di inserimento, specialmente scolastico, fu la radice dell'attuale doposcuola che si rivolge ora soprattutto agli immigrati extracomunitari e la cui gestione è anche oggi possibile grazie alla generosità di insegnanti e studenti volontari che seguono circa 30 ragazzi delle elementari e delle medie.

I banchi vendita di beneficenza, le giornate del malato, le merende per gli anziani, il servizio all'ist. Airoldi e Muzzi, il guardaroba, permettevano di creare rapporti di amicizia con le famiglie visitate. **Oggi ci sono forme diverse**: il Banco alimentare, i Bandi regionali e provinciali per reperire aiuti economici, i rapporti con le Assistenti sociali, il lavoro in rete con la Caritas ed altre Associazioni. Sempre primario è comunque l'impegno a far sì che le famiglie, seguite con discernimento e con amore, imparino ad autogestirsi e ad inserirsi nella comunità.
Si sono alternati successi e insuccessi, ma le delusioni non possono fermare l'impegno personale e di Conferenza a continuare. Proprio in questi giorni abbiamo potuto partecipare alla inaugurazione e all'assegnazione ad una delle famiglie da noi seguite, dell'appartamento che il Comune ha ristrutturato dopo averlo sottratto alla mafia.
Altrettanta gioia è venuta dall'assegnazione da parte della Fondazione Clara Castelli di borse di studio ad alcuni dei nostri ragazzi, in difficoltà economiche ma meritevoli per impegno nello studio.
Conosciamo i nostri limiti, ma abbiamo fiducia che lo Spirito Santo illumini e trasmetta ad altre persone la spiritualità e la validità del metodo vincenziano così che nuove forze si uniscano a noi: "*la messe è molta e pochi sono gli operai*".

Rosella e Pupa

La Conferenza Santa Chiara

Da alcuni anni nella nostra parrocchia si è formata questa nuova Conferenza, composta da famiglie che hanno incontrato e accolto con gioia il medesimo carisma mettendosi al servizio, in particolare, delle famiglie bisognose (famiglie che aiutano altre famiglie).
La nostra esperienza nasce da un incontro con la realtà della San Vincenzo, per noi nuova, al Campo Famiglie di Marina di Massa nel 2008.
Eravamo andati con la famiglia già vincenziana di Lucia e Marco, per la loro amicizia e senza sapere bene cosa ci aspettasse, ma abbiamo incontrato altre giovani famiglie cristiane che avevano scelto e vivevano concretamente la via dell'impegno nella carità.
Siamo tornati entusiasti di aver condiviso con loro una esperienza di fede e testimonianza cristiana che ci aveva molto colpito.
Crediamo che essere cresciuti in una Parrocchia *Francescana* abbia costituito terreno fertile affinché le parole del beato Federico Ozanam (fondatore della San Vincenzo) *"Non vi sembra che sia tempo di unire i fatti alle parole?"* potessero dare frutto.
Veniamo dall'esperienza, particolarmente forte e viva nella nostra Parrocchia, dei gruppi familiari dove si condivide un cammino di spiritualità cristiana con altre famiglie.
Infatti i primi ai quali abbiamo testimoniato la bellezza dell'incontro che avevamo avuto al Campo famiglie sono stati proprio i nostri compagni di viaggio dei gruppi familiari.
Così altre famiglie si sono aggiunte alle nostre due e abbiamo deciso di iniziare questa esperienza con Padre Saverio, nostro assistente spirituale.
L'attività della Conferenza comprende una formazione spirituale cristiana, con particolare riferimento al carisma vincenziano, la visita alle famiglie bisognose e il continuo confronto tra noi sul modo di procedere e affrontare i problemi concreti.
Abbiamo deciso di affidare la nostra nuova conferenza a Santa Chiara proprio perché ci siamo sentiti una "pianticella" seminata da Francesco che voleva crescere e dare un frutto cristiano di carità.
Quelli che vi proponiamo di seguito sono alcuni degli esempi del carisma vincenziano che ci hanno conquistati:

"Come potrete esercitare
la carità e la mitezza
con i poveri se prima
non l'avrete tra voi?
Lo spirito di Gesù
è spirito di unione
e di pace.
Come potrete condurre
le anime a Lui
se non siete
in perfetta unione fra voi
e con Lui stesso?
Un solo sentimento
e una sola volontà
sia la vostra.
Iddio vi chiama a lavorare
nella sua vigna:
andateci portando con voi
un sol cuore
e una sola intenzione"
(San Vincenzo)

"L'assistenza onora,
quando congiunge
al pane che nutre,
la visita che consola,
il consiglio che illumina,
la stretta di mano
che ravviva
il coraggio abbattuto;
quando tratta il povero
con rispetto,
non come un eguale,
ma come un superiore,
giacché egli sopporta
ciò che forse noi
non sapremmo sopportare,
giacché si trova fra noi
come un inviato di Dio
per provare
la nostra giustizia
e la nostra carità
e per salvarci
mediante le nostre opere"
(beato Federico Ozanam)

Paola e Massimo

Gruppo Missionario Giovanile

"Ciò che era
fin da principio,
ciò che noi
abbiamo udito,
ciò che noi abbiamo
veduto con i nostri occhi,
ciò che noi
abbiamo contemplato
e ciò che le nostre mani
hanno toccato,
ossia il Verbo della vita,
noi lo annunciamo
anche a voi"
(Prima lettera di Giovanni 1,1-3)

Partiamo da queste parole di Giovanni che noi abbiamo visto interpretate e vissute da alcuni frati che in questi 50 anni hanno camminato nella nostra comunità per dire che cosa ci ha spinto a far nascere un gruppo missionario. Era il 1995 quando alcuni giovani parrocchiani, grati a Padre Antonio Vegetali per quanto egli aveva seminato in parrocchia e nel cuore dei ragazzi, decisero di raggiungerlo in Brasile dove Egli si trovava per annunciare il Verbo della vita. Ecco la scintilla che ha fatto divampare il fuoco dell'attenzione alla missione, con particolare interesse ai nostri frati o suore, missionari nel mondo: Padre Antonio, Padre Piero e suor Maria Chiara Parolari.

Sulla testimonianza dunque di chi ha scelto di lasciare l'Italia per testimoniare il Signore nei paesi più poveri (Oltre a Padre Antonio, a Padre Piero e a Suor Maria Chiara ricordiamo anche Padre Dino Franchetto e Padre Giuseppe Panzeri che hanno vissuto alcuni anni in Africa) è nato il GMG, Gruppo Missionario Giovanile, che ha sempre avuto l'intento di sostenere progetti di solidarietà, trovandosi ogni settimana a lavorare in Parrocchia.

Scegliere di ritrovarsi insieme per condividere il lavoro, finalizzato all'aiuto verso i più bisognosi, è un gesto che caratterizza il nostro gruppo che in questi anni, oltre ad aprirsi ai paesi del terzo mondo, si è aperto anche alle esigenze di persone disagiate del nostro territorio, accogliendole nel gruppo stesso, poiché la missionarietà è un atteggiamento di apertura del cuore che inizia dove si vive e si allarga poi ai confini del mondo.

Ripercorrendo la nostra storia non possiamo non essere grati al gruppo missionario delle signore un poco più avanti negli anni rispetto ai componenti del nostro gruppo. A loro abbiamo sempre guardato con ammirazione per la fedeltà all'appuntamento del mercoledì pomeriggio, quando anch'esse si ritrovavano per ricamare, cucire e lavorare a maglia ... nonostante l'età. Una testimonianza grande che ha il sapore di chi ha scoperto come far fruttare i propri talenti. Diciamo che il GMG è un po' il figlio di quest'altro gruppo missionario, presenza viva in parrocchia soprattutto attraverso il loro banco vendita.

Un grazie particolare però va a Padre Gian Alberto e a Padre Rufino che con il loro amore per la missione ci hanno dato sempre più slancio anche nella scelta di affrontare ogni estate esperienze di lunghi viaggi nelle diverse missioni del mondo.

Avere la possibilità di abbracciare una parte di umanità lontana e apparentemente diversa dalla nostra, in realtà uguale poiché figli di un unico Padre, non solo apre la mente alle problematicità e disuguaglianze che sussistono nel mondo, ma fa nascere il desiderio di vicinanza a questi popoli visitati e ai missionari che li guidano.

Ecco perché il GMG continua ad esistere: per il tentativo di divenire esso stesso testimone di realtà che ancora necessitano di aiuti concreti da parte dell'umanità maggiormente benestante. La nostra storia alla fine ci riconduce alla verità evangelica che ci ricorda che "*dove due o tre sono riuniti nel suo nome Egli è in mezzo a loro*" e per questo ogni lunedì sera, nel nostro luogo di lavoro, ci sentiamo in buona compagnia, inoltre sentiamo il richiamo all'invito di Gesù di amarci reciprocamente come Lui ci ha amati, solo che noi vogliamo portare questo amore anche ai più lontani. Nella consapevolezza però che siamo limitati in questo chiediamo che la forza dello Spirito Santo continui a lavorare in noi e con noi anche attraverso la presenza del nostro padre spirituale Padre Giulio, "missionario" nella nostra comunità parrocchiale.
Nella storia di questi 50 anni di Parrocchia appartiene dunque anche il GMG e come gruppo siamo grati al Signore per averci condotti in questo cammino dove Lui si è manifestato e ancora si manifesta attraverso le celebrazioni eucaristiche condivise nella comunità e tramite le relazioni fraterne.

GMG

Speciale 50esimo

La testimonianza del Presidente del Gruppo Sportivo Aurora San Francesco

Domenica 25 marzo 2012: al termine della Santa Messa delle 10.00 stavo chiaccherando sul piazzale della nostra Chiesa quando si avvicinano Cristina e Franca chiedendomi una mia personale testimonianza in merito all'esperienza di presidente del Gruppo Sportivo Aurora San Francesco e delle relative motivazioni che mi hanno portato a propormi per questo servizio …
Ed eccomi qui al pc, sono ormai le ore 20.00 e le dita cor-rono velocemente sulla tastiera.

Un grande abbraccio
e ringraziamento
in primis è
per la mia famiglia,
una colonna portante
nella mia vita,
una presenza discreta,
puntuale,
di grande riferimento
e supporto quotidiano
per la mia nuova famiglia.
Viviamo in ritmi
di corsa continua,
questa è l'occasione
giusta per celebrare
la ricchezza e i valori
ricevuti nella speranza
di saperli trasmettere
altrettanto concretamente
bene, GRAZIE !

Sono al 27° anno di Aurora, l'unica maglia che ho vestito con orgoglio nonostante sia stato un giocatore che ha conosciuto parecchio la panchina …
Eh sì, anche dalla panchina però ho imparato il senso del gruppo, le regole, il servizio alla squadra. Certo qualche arrabbiatura e delusione c'è stata ma ripensandoci oggi quelle esperienze sono quelle che mi hanno maggiormente aiutato a crescere.
E "*stare nel gruppo*", "*fare squadra*" oggi è un valore fondamentale in tutti gli ambiti di vita ed in particolare nell'attuale mondo del lavoro.

Gli allenatori-educatori che ho avuto la fortuna di avere come guide in Aurora mi hanno insegnato il valore della fatica e del farla tutti insieme anche attraverso esperienze di comunità e servizio diverse dallo sport e partendo sempre dall'attenzione alla persona.
Dopo qualche esperienza da allenatore il passaggio a dirigente in particolare nella sezione pallavolo.
Poi il 20 gennaio 2002 in seguito alla scorparsa di Luigi Canclini ex-segretario del gruppo la mia vita è cambiata improvvisamente.
Con Annalisa da quella data abbiamo dovuto affrontare decisioni e cambiamenti importanti, radicali, fonte di stress e di ripetuti momenti difficili, fisici e non solo.
In quei momenti l'Aurora è stata un'ancora di salvezza, una palestra di vita che attraverso fondamentali rapporti fraterni e di amicizia ha contribuito in modo determinante al superamento delle difficoltà ed al raggiungimento di una nuova importante consapevolezza personale e di coppia nonché di un riavvicinamento ad un crescente percorso spirituale e di fede.
Percorso a cui siamo arrivati anche grazie all'esperienza con un coach professionista, conosciuto in un corso organizzato dall'Aurora, ed un conseguente percorso formativo individuale e di coppia a cui ha fatto seguito un mio nuovo percorso personale e professionale di formazione e coaching.
La Parrocchia, i nostri frati e le tante attività sono una grande ricchezza ed un grande punto di riferimento per tutti noi.
Affermo però, con grande convinzione e motivazione personale fonte di esperienza concreta, che l'Aurora per noi ha fatto davvero la differenza perché ci ha tenuto nel gruppo, dato calore, amicizia, quella pacca sulla spalla, quell'abbraccio che anche senza parole ha scaldato il cuore nel momento del bisogno. Quasi a dire, noi ci siamo, siete importanti per noi, vi vogliamo bene.
E in questa occasione voglio comunicare il mio più grande grazie agli amici Aurora che in 50 anni di storia racchiude un patrimonio enorme di persone, impegno, passione, amicizia e tante tante emozioni.
Questo percorso ha segnato la mia "*rinascita interiore*" che ha trovato il suo apice positivo con la nascita di nostro figlio Davide.
L'amicizia con Padre Bruno ci ha chiamato a vestire il ruolo della Sacra Famiglia nella recita di Natale.
Un'esperienza forte durante la quale ho sentito maturare il desiderio di contribuire, di restituire almeno in parte con il mio impegno e i miei talenti (e difetti) alla crescita ed allo sviluppo dell'attività Aurora al servizio di bambini, ragazzi, adulti attraverso lo sport fonte di valori e soprattutto patrimonio e ricchezza di rapporti di fraterna amicizia.
La forte motivazione mi ha spinto verso un impegno importante anche qui sempre grazie a quei rapporti di amicizia ritrovati e/o nati nella condivisione del progetto che hanno portato un contributo di idee e di rinnovato entusiasmo, quella che simpaticamente abbiamo chiamato "*energia positiva*".
Oggi pomeriggio abbiamo partecipato al battesimo di Stefano Manzoni, figlio degli amici Sara e Fabrizio: erano presenti tanti amici e tanti, tanti bambini. Che dire: sicuramente la speranza è che anche per loro l'Aurora possa essere un'importante esperienza di vita, di formazione e crescita attraverso lo sport e un domani possano impegnarsi per portare avanti il progetto nato 50 anni or sono dalla felice intuizione di Padre Ferdinando Colombo.
E tra qualche mese arriverà un nuovo piccolo amico e compagno di giochi, Annalisa è in dolce attesa …
La magia del 2012 continua!
Buon 50° compleanno al nostro Gruppo Sportivo.
FORZA AURORA !

Un abbraccio
Fabrizio

Il pranzo comunitario per il 50° della nostra parrocchia

La preparazione del pranzo comunitario del 18 marzo è stata per noi l'ennesima occasione per lavorare insieme.
Il senso della festa, con la meticolosa cura dei particolari, dall'allestimento dei tavoli alla preparazione dei singoli piatti, è proprio questo: condividere ogni attimo mettendosi sinceramente al servizio.
La nostra "èquipe" ormai collaudata si è ancora una volta superata. Non tanto per il risultato finale, ma, vorrei proprio sottolineare, per la capacità di condivisione. A livello pratico: fare la spesa, preparare i tavoli, tagliare e cucire le tovaglie, cucinare i singoli piatti … insomma, tante ore di lavoro con un solo obiettivo, l'unico che conta: LA FESTA. Mi piace pensare che la bellezza e la riuscita di una festa inizino proprio qui: nella preparazione, nel cuore che ci si mette. Se si crede in questo si riesce a vincere ogni dura battaglia contro pesci da pulire, verdura da lavare, contro corse prima che il supermercato chiuda e contro risotti che rischiano di "attaccarsi" al fondo del tegame!!!
Non faccio nomi quindi: il mio grazie ad ognuno perché con ogni piccolo pezzo si completa il mosaico della preparazione di una giornata così intensa, grazie perché sento che ci vogliamo bene, che siamo amici, che crediamo che il nostro impegno sia veicolo per gioire insieme, soprattutto quando l'ospite principale della nostra tavola è Gesù che ha pranzato di certo accanto ad ognuno di noi.

Alberto

Settimana Autentica o Santa 2012

1 aprile
Domenica delle Palme
Giornata Mondiale della Gioventù
ore 9.45 S. Messa con processione delle palme
ore 16.00 **PRIMA CONFESSIONE**

2 aprile
Lunedì Santo
ore 17.00 - Confessioni II e III media
ore 18.30 - Confessioni adolescenti
ore 21.00 - Celebrazione pasquale del Gruppo Sportivo Aurora

3 aprile
Martedì Santo
ore 14.30 - Confessioni IV e V elementare
ore 16.45 - Confessioni IV e V elementare

4 aprile
Mercoledì Santo
ore 21.00 - Penitenziale giovani e adulti

5 aprile
Giovedì Santo
ore 16.45 - Accoglienza Sacro Crisma
ore 17.00 - Eucarestia per i ragazzi con lavanda dei piedi
ore 21.00 - Eucarestia solenne **Cena del Signore** ed Adorazione notturna (fino alle 24.00)

6 aprile
Venerdì Santo
Obbligo del magro e del digiuno
ore 15.00 - Celebrazione **Passione del Signore**
ore 21.00 - **Via Crucis** per le vie del quartiere (portate una torcia elettrica)
(sarà possibile, per chi non se la sente di camminare, seguire la via crucis anche in Chiesa)

7 aprile
Sabato Santo
ore 21.00 - **Veglia Pasquale** e **S. Messa di Resurrezione**

8 aprile
Pasqua di Resurrezione
Celebrazione delle S. Messe con orario domenicale